AL NOVELLO SACERDOTE

Leonardo Zannier

NEL GIORNO 17 LUGLIO 1892

IN CUI

CELEBRA LA SUA PRIMA MESSA

ITO AL TAGLIAMENTO — TIPOGRAFIA POLO E C.

AL NOVELLO SACERDOTE

LEONARDO ZANNIER

NEL GIORNO XVII LUGLIO MDCCCLXXXXII

IN CUI

CELEBRA LA SUA PRIMA MESSA

Molto Reverendo ed egregio D. Leonardo Zannier

In segno d'esultanza per la vostra ordinazione al sacerdozio gli operai di Clauzetto vi offrono il discorso che l'Arciprete D. A. Fabricio lesse dal pulpito il 26 gennajo u. s. in occasione della loro festa sociale.

Il discorso che vi dedicano incontrò l'aggradimento di quanti l'udirono, specialmente perchè ridestò dolci ed onorevoli ricordi in moltissime famiglie del Comune, e perciò sperano che anche voi gli farete benevole accoglienza.

Aggradite la tenue offerta, e nel primo vostro sacrificio ricordate al buon Gesù quelli che nel lavoro desiderano imitare i suoi esempi.

Clauzetto 17 Luglio 1892

La Società Operaja

IL LAVORO A CLAUZETTO

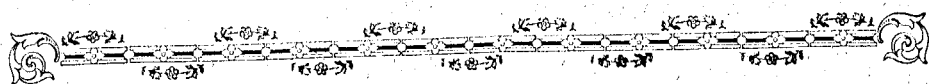
DISCORSO

DELL'ARCIPRETE

DON ANTONIO FABRICIO

S. Vito al Tagliamento, 5 Luglio 1892.

Visto, si licenzia per la stampa.

D. LORENZO ZARO Cens. Eccl.

Venite ad me omnes qui laboratis... et ego reficiam vos.
Matt. IX, 28.

NON v'ha forse alcuno di voi che, dopo lunga assenza, ritornando all'amata nostra patria, al primo vederne la Chiesa diletta, il villaggio, la casa che lo vide nascere, il paesaggio co' suoi cento festevoli colli, le valli ombrose, le limpide fonti, i ruscelli, i rivi gorgoglianti, le vigne maestrevolmente ordinate, i frutteti, i pingui prati, i boschi annosi, le case ora isolate ora a gruppi sparse; non v'ha alcuno, io penso, che dinanzi ad una scena così varia e stupenda, non sentasi commovere, intenerire e spuntar dal ciglio lagrime d'ineffabile dolcezza. Per me, vel confesso, ogni volta che vedo l'amato nostro paese tanto ammirato per le bellezze di natura e per aver dato i natali ad una schiera numerosa di uomini insigni per ingegno, per virtù, per attività, per opere egregie in molti rami d'industrie, di commerci, di arti, di scienze, di lettere, io mi sento orgoglioso d'appartener ad una terra che si è resa degna di onorevole rinomanza e nel Veneto e presso popoli ancor più lontani. E furono gli avi nostri, così ardenti di fede e di pietà, così animosi ed instancabili nelle fatiche che trasformarono, abbellirono,

resero fruttifero un terreno pochi secoli addietro incolto, coperto di vergini boscaglie, corroso da acque sbrigliate; essi che ridussero questi monti e questi colli pria scoscesi da frane ruinose, a prati fioriti, a rigogliosi vigneti, apparecchiandoci questo soggiorno sì bello e ridente.

Onde, chiamato per vostra singolare bontà e cortesia a tenervi un breve discorso in questo giorno consacrato alla santificazione dei vostri lavori ed al rendimento di grazie a Dio che benedisse alle vostre fatiche, ho creduto essere di vostro aggradimento il ricordare a brevi tocchi le opere egregie, le nobili imprese, le onorate fatiche dei nostri maggiori; e tanto più che scorgo conservarsi in voi gli stessi sentimenti di pietà e di viva fede, di cui anch'essi erano animati. Col rispetto pertanto richiesto dalla santità del luogo, ma eziandio colla confidenza che m' ispira la vostra bontà vi parlerò come un tenero amico parla agli amici, come un padre rivolge la parola ai propri congiunti e famigliari. Non v' ha figlio o nipote che non ascolti volentieri l'elogio del padre e degli avi suoi, ed io che vi parlerò dei padri ed avi nostri, son certo che per la vostra pietà figliale, mi sarete cortesi della benigna vostra attenzione.

I.

Il lavoro, fratelli carissimi, considerato nel senso e nel concetto cristiano ci si mostra tosto sotto il duplice aspetto d'un dovere e d'una pena imposta da Dio all'uomo colla sentenza profferita contro il nostro progenitore Adamo: *In sudore vultus tui vescèris pane.* Mentre però il lavoro è una pena, un castigo, volle Iddio mitigarne l'asprezza; e facendone un dovere per tutti gli uomini senza eccezione di sorte, lo costituì fonte di ogni risorsa, mezzo per sostenere, rendere men dura, ed alcune volte perfin lieta la vita.

Osservate, o fratelli carissimi, gli animosi nostri antenati, che per i primi si spinsero quassù, e pieni la mente ed il cuore dell'obbligo, della necessità del lavoro, con costanza, diligenza ed ingegnosa destrezza s'accingono a mutar la faccia a questi colli fino allora sterili e deserti. Considerarono essi questa regione come un dono che ricevettero da Dio: *Terram autem dedit filiis hominum*, e da essa, sebbene col sudor della fronte, s'accingono a ritrarre

il pane per sostenere la vita: *In sudore vultus tui vesceris pane.* Ed oh quanto profuso non fu il sudore di que' venerandi nostri avi!

La prima loro occupazione non potea essere e non fu che la pastorizia esercitata colla semplicità, coll' innocenza, colla fede onde l'esercitarono gli antichi patriarchi. Benedisse Iddio alle loro fatiche ed eccoli fissar stabile dimora sui tre differenti siti ove sorgono le borgate di *Villa, Treviat* e *Dominisia.* Non erano allora distinte le famiglie per cognomi e gl' individui erano conosciuti soltanto pel nome ricevuto nel battesimo, onde non è facile affermare con certezza quali famiglie si stabilissero per le prime. Non v' ha dubbio però che i primi a comparire fra i più operosi e benestanti furono i *Del Missier* ed i *Politi* in *Dominisia;* i *Concina,* i *Simoni* ed i *Fabrici* in *Treviat;* i *Fabrici,* i *Leon,* i *Zannier,* i *De Giorgio,* i *Cavallutti,* i *Mazzaroli,* i *Cescutti* nella *Villa.* Non andò guari che intorno alle case che sorgevano sempre più numerose, si vedevano pure le incolte glebe mutarsi in ortaglie, in prati fiorenti, in vigne rigogliose e crescere alberi fruttiferi d'ogni maniera.

Erano occupati que' buoni nostri antenati in questi lavori molteplici ed assidui, quando nel fondo del loro cuore odono la voce dolcissima del Signore che dice loro: Venite a me, o voi tutti che siete affaticati, *venite ad me omnes qui laboratis,* e troverete in me ogni ristoro, *et Ego reficiam vos.* Si piegano docili e rispondono solleciti all' invito di Dio, nè vanno a mani vuote, e per essi, come cantò in uno stupendo sonetto l'arciprete *Brovedani,* per essi: *Ritorna al Cielo ciò che il Ciel largisce.* Ed ecco sorgere la magnifica e veneranda Matrice di S. Martino, eccola adorna delle opere insigni dello scultore *Pillacorte* e compagni, degli intagli attribuiti a *Giovanni d'Udine,* emulo di *Raffaello,* dei dipinti classici di *Giacomo Seccante.* Odono la voce di Dio: *Venite ad me omnes qui laboratis,* e ben presto sorge dalle fondamenta questa bella e divota *Chiesa di S. Giacomo,* anch'essa insigne per le celebrate sculture del *Pillacorte* ed altri rinomati artefici che tre volte la ingrandiscono, la riformano. E Iddio rispose con larghezza alla sua parola. Nella casa di Dio, nuovamente eretta, si rifocillarono i nostri padri col cibo dei forti, col pane della divina parola, con ogni maniera di religiosi soccorsi; *et Ego reficiam vos,* e ne uscirono più gagliardi, più animosi per riprendere le loro fatiche.

A capo di questo movimento, per estendere e vieppiù crescere la colti-

vazione e riduzione del suolo troviamo sempre i Ministri del Signore, che erano ad un tempo maestri, notai, agricoltori e pastori. Si distinsero fra i più benemeriti i Pievani *Giovanni Fabro, Leonardo* e *Giovanni-Leonardo Fabricio, Giovanni Mazzaroli, Gio. Batta Ciconi Dottore,* e le famiglie *Concina, Politi* e *Cavallutti* che ridussero a vigna ed a coltivazione sterili steppe e volsero la loro operosità indefessa in modo speciale alla riviera di *Celante,* alle valli e colli di *Prades* fino alle *Chiauianes,* alla *Fratta* alle valli ed ai monti di *S. Francesco.* Ed è bello, commovente il vedere come quegli uomini intrepidi, indefessi, in mezzo alle loro fatiche non dimenticassero il Cielo, che fecondava i loro sudori.

Quindi vediamo i *Politi* ergere la bellissima chiesetta di *S. Giuseppe,* adorna di preziosi dipinti; i *Cavallutti* inalzare l'oratorio di *S. Paolo;* i *Simoni* far sorgere la graziosa cappella del *SS. Crocefisso,* i *Fabrici* costruire la poetica chiesuola dei *SS. Angeli Custodi* ed i *Concina* cooperar col Comune alla edificazione della romita e pietosa chiesa al poverel d'*Assisi S. Francesco.* E quale concordia di sentimenti, d'affetto, qual gara di pietà, di fede, di generosità in queste costruzioni! come questi sacri edifici servirono a stringere sempre più tra i fedeli i dolcissimi vincoli di cristiana carità, di fratellevole amore!

La prima industria cui rivolsero l'animo e le pazienti loro cure i nostri antenati fu, come era ben naturale, il caseificio; e la produzione era ed è così ricercata che i nostri formaggi trovano smercio, e sono richiesti specialmente sui mercati di *Venezia* e di *Trieste,* e quella confezione propria dei nostri monti detta *Asìno* era conosciuta e preferita in tutta Italia ed in Germania di guisa che il *Palladio* chiamò non ultimo solletico della gola il formaggio detto *Asìno* dal villaggio *Asio,* ed il Cav. *Conte Corrado De-Concina,* dicea d'aver veduto in vendita il formaggio *Asìno* perfino a Palermo. Chi può calcolar il vantaggio che diede al nostro paese questa industria?

Non istupite s' io accenno ad un' industria nata da secoli e mantenuta quasi esclusivamente nel nostro paese, industria umile che passò e passa inosservata; eppur così utile igienica ed economica, voglio dire l' industria dei calzari di legno. Furono i nostri pastori che perspicaci, le diedero vita ed un uso generale, perchè assai comodo è quel calzare nelle strade alpestri e fangose e nei lavori di vanga e mantiene i piedi caldi ed asciutti. Il prodotto di questa industria, reso sempre più elegante e perfino grazioso,

s'accrebbe in guisa che i calzari di legno lavorati a *Clauzetto*, si diffusero largamente e diedero lavoro e guadagno a gran numero di persone. Questa industria che è tutta nostra, fu portata in tutta l'*Europa* ed anche in *America*, ed i nostri la insegnarono a popoli ch'erano nati e vissuti in mezzo alle selve e non l'aveano indovinata mai.

Non vi parlo dell'arte fabbrile quantunque molti dei nostri l'esercitassero, e vi fosse una borgata quasi tutta dedita a tale mestiere e le numerose officine e le sonanti incudini manifestassero il lavoro assiduo. I lavori di quest'arte si vendevano in molti e lontani paesi, e vari strumenti da taglio, di tempra finissima, sono tuttora una specialità dei fabbri di quassù.

Vengo ora a voi, modesti tessitori, che col lavoro assiduo procuraste onorata sussistenza alle vostre famiglie e colla vostra onestà recaste buon nome alla patria nei cento paesi ove esercitaste l'arte vostra. Vi veggo e vi ammiro nelle grandi fabbriche del *Veneto* ed applaudo a voi, che guidati da quel valent'uomo che fu il *Sig. Francesco Fabrici*, sotto la sua direzione e genio industriale, avete ampliato e sostenuto per lungo corso di anni, il grande stabilimento *Linussio* in *Tolmezzo*, il primo ed il più vasto che vantasse in terra ferma la *Repubblica veneta*.

E che dirò dell'opera ardita onde trar profitto de' boschi che coprivano i nostri monti, alla quale con costanza ed ingegno si dedicarono i nostri antenati; che dirò degl'ingegnosi ordigni da essi inventati per trasportare nei torrenti i legnami da fabbrica e da fuoco, e per tradurli in mezzo a mille e mille pericoli su' tutti i mercati della nostra regione? Basta che all'uopo io vi ricordi le due grandi famiglie *De Concina* e *Politi* per aver un alto concetto di queste imprese che direi quasi gigantesche. Fu per aver tratto profitto dai boschi che coprivano i monti della *Stiria* e della *Carniola* e per aver spinti per nuove difficilissime strade i legnami nei fiumi e nei torrenti, che il *Dott. Giacomo Concina* venne elevato a *Cavaliere dell'Impero,* a *Conte Palatino* ed inscritto il suo nome e quello de' suoi successori nel libro d'oro della *veneta nobiltà*.

Non posso che accennar di passaggio ai molti fra i nostri compatriotti che esercitando il commercio elevarono se stessi ed il paese in gran concetto d'onestà, d'attività e di perspicacia. Del gran numero di essi, ricorderò solo i *Migotti-Marsoni* ed i *Simoni* in *Spilimbergo,* i *Mecchia*, i *Carnier*, i *Concina-Vaganin*, i *Concina-Ferro*, i *Rassati* ed altri in *S. Daniele*, i fratelli

Fabrici, i *Zannier-Segretari*, i *Baschiera*, i *Brovedani* e molti altri a *Trieste*, i *Concina*, i *Cescutti* a *Venezia*, i *Mazzaroli* a *Mortegliano* ed a *Teor*, i *Simoni*, i *Zannier* a *S. Vito*. E potrò io seguire il numero stragrande d'animosi giovani, che specialmente in quest'ultimo mezzo secolo, esercitando le arti di muratori, tagliapietra ed altre consimili, si spinsero arditi a travagliare in tutti gli stati d'Europa, in Asia, in Africa, in America, nell'Oceania? Oh! vi benedica Iddio, ed in qualsiasi contrada della terra fecondi colla sua benedizione i vostri sudori, e la morigerata vostra condotta torni di vantaggio a voi e di decoro alla patria nostra.

In moltissimi luoghi i nostri compaesani lasciarono memorie indelibili del loro soggiorno. La chiesa e la canonica di Travesio ricorderanno sempre *Don Giacomo Cescutti* martire del suo genio intraprendente, del suo cuor generoso e della sua annegazione nell'adempimento dei pastorali doveri. Le chiese e le canoniche o costruite di nuovo od ampliate, o adornate tramanderanno ai posteri la memoria dei laboriosi parochi *Mons. Giovanni Dott. Politi* in *Asio*, *D. Baldassare* e *D. Domenico Fabricio* a *Bannia*, *D. Domenico Brovedani* a *Bagnarola*, *D. Giovanni Maria Politi* a *Prodolone*, *D. Martino Fabricio* a *Lorenzaga*, *D. Natale Politi* a *Castions*, *D. Giacomo* e *D. Pietro Colledani* a *Grizzo* e a *Malnisio*, *D. Domenico Fabricio* a *Pinzano*, *Mons. Giovanni Maria Galante* a *Marsure* ed a *Travesio*, *D. Domenico Brovedani* a *S. Quirino*, ed il di lui nipote *D. Giovanni Maria* successo a *D. Giovanni Maria Zannier* in *Roveredo*, *D. Giovanni Maria Zannier* a *Villanova*, *D. Antonio Cescutti* a *Provesano*, *D. Daniele Fabrici* a *Gruaro*. Coi parrochi gareggiarono gl'industrianti ed i mercatanti, e ne son prova i grandiosi ed artistici palazzi dei *Concina* a *Clauzetto*, a *S. Daniele* ed a *Casarsa*, quelli dei *Politi* in *Udine* ed a *Stuet*, quelli dei fratelli *Fabrici Natale* e *Pietro*, di *Giovanni Maria*, pure *Fabbrici*, dei *Zannier-Segretari* ed il laboratorio in legnami di *Pietro Galante in Trieste*.

Particolare menzione merita la Fabbrica dei fiammiferi in *Venezia*, che il nostro vero patriotta *Luigi Cav. Baschiera*, approfittando del pronto ed acuto suo ingegno, del suo coraggio nelle imprese ardite, della ferrea costanza nel raggiungere la difficile meta, del suo cuore benefico e generoso, quasi eresse dalle fondamenta ed ampliandone i locali, inventando nuovi complicati strumenti meccanici, la ridusse a tale bellezza, semplicità e perfezione, da sovrastare a tutte le altre d'Italia per l'ottima qualità e per l'abbondanza de' suoi prodotti.

Ed ammirando opere così grandiose io chieggo a me stesso: quale fu mai il sentimento che ringagliardì l'animo dei nostri compatriotti ad idearle, ad imprenderle ed a compierle? Non esito a rispondere che fu il sentimento di religione, di fede, di pietà e lo provano i fatti più luminosi. Non appena essi conducevano a termine una loro impresa, attribuendone il felice esito a Dio, alla SS. Vergine, ai Santi Patroni, erano pronti a dare un segno della loro gratitudine.

Vediamo i Concina fondare la Mansioneria e concorrere alla dotazione dell'Oratorio di S. Francesco, donar a questa Chiesa il bell'altare di S. Giovanni Battista; i *Politi* votarle i tre artistici, marmorei altari della B.ma Vergine del Rosario, della Madonna del Soccorso e di S. Giacomo Maggiore e l'insigne pala di S. Giovanni Battista, dipinta dal Prof. Odorico; i fratelli *Natale* e *Pietro Fabrici* decorarla coll'organo, egregia opera di Gio: Batta De Lorenzi; il sig. *Natale Concina* fornirla del ricco baldacchino di semis d'oro; *Pier Mattia Simoni* dell'ombrello per la S. Communione della medesima preziosa stoffa; i *Rizzolati* arricchirla d'un calice, d'un ostensorio e d'un sontuoso apparato, e *Mons. Giavanni Maria Zannier* a nome de' suoi zii *Concina*, d'un apparato in cui la preziosità della materia gareggia colla bellezza dell'opera; i fratelli *Nicolò, Pietro e Gio: Maria Baschiera* e *Giacomo Migot* abbellirla di grandiosi doppieri maestrevolmente intagliati e dorati, e molti altri coronare le loro fatiche, le loro imprese col pagare il debito di riconoscenza a Dio, da cui con fede ferma ritenevano d'aver ricevuto il genio, la sanità, il buon volere e quella religione che è la base d'ogni virtù ed insieme fonte di benessere e di vita onorata.

Per fomentare i medesimi sensi di pietà i fedeli meno agiati si univano in pie fraterne e facevano anch'essi doni collettivi a Dio non meno preziosi ed artistici. Si fondano perciò regolarmente le fraterne del SS. Sacramento, della B.ma V.ne del Carmine, del SS. Rosario e della B.ma V.ne del Soccorso a suffragio dei defunti ed altre ancora, che associavano in un solo scopo di pietà l'intiera popolazione. Oh quanto era commovente il vedere i buoni nostri antenati unirsi nei giorni stabiliti a piè degli altari a compiere le pratiche di pietà ingiunte dalle rispettive regole! Com'era edificante il vederli offrire, guidati dai loro Priori e Camerari, ora un calice cesellato, ora una croce, quando una lampada, quando cornici per le carteglorie, ora candelabri, turiboli, reliquiari e tutto di puro e massiccio argento artisticamente cesel-

lato, onde impreziosiscono nei giorni solenni i nostri altari e va celebrata la nostra chiesa.

Fra i molti zelanti Priori delle antiche fraternite ricorderò i capi delle tre famiglie *Politi*, quelli delle tre agiate famiglie *Concina*, quelli dei vari rami del casato *Fabrici*, dei *Cescutti*, dei *Mazzaroli*, dei *Cavallutti*, dei *Colledani*, dei *Brovedani*, dei *Simoni*, dei *Carnier*, dei *Baschiera*, dei *Mistruzzi*, degli *Olivo*, dei *Zannier* e di altri, i cui nomi sono veramente degni di essere di frequente rammemorati con riconoscenza. Impegnati a mantenere la pietà ed il buon costume in onore nei dipendenti confratelli, li eccitavano nonostante a concedere il sollievo necessario alle forze, affrante dalle fatiche e così pure a godere di qualche onesto divertimento; ma li ritraevano dalle intemperanze, dai vizi, dalle spese superflue, esortandoli ad offrire a Dio quella porzione del frutto dei loro sudori, che altri sprecava in bagordi ed in dissolutezze. Ecco d'onde ebbero origine i preziosi ed artistici monumenti che risplendono nella nostra Chiesa; ecco il modo onde il lavoro vuol essere santificato e convertito in un sublime cantico d'omaggio a Dio.

II.

Fin qui vi ho intrattenuto delle opere che i nostri maggiori condussero a felice esito applicandovi l' ingegno e l'assiduo lavoro manuale; ma ora richiamano la mia e la vostra attenzione coloro che a meta più ardua, a più alta sfera indirizzarono le loro fatiche. Alludo all'eletta schiera di quelli che consacrarono la mente perspicace allo studio delle scienze, delle lettere e delle arti liberali, conseguendo bella gloria per sè e lustro e rinomanza per la patria. Mi duole che l' angustia del tempo non mi permetta che di ricordarvene i nomi venerandi ed illustri, ed anche questi in numero ristretto. In cima della gloriosa schiera vengano i Teologi, e primo il *P. Daniele Concina* dottissimo moralista, ed uno dei più fecondi scrittori di polemica e controversie del suo secolo; indi il *P. Alberto Concina* Vicario Generale della Congregazione del B. Jacopo Salomonio erudito ed eloquente lettore di Teologia; *Mons. Giovanni Politi* Canonico Decano del Capitolo Concordiese, Vicario Generale, benemerito del Seminario Diocesano per lo

impulso dato agli studi e per le saggie riforme introdottevi, autore d'una stimata opera di diritto ecclesiastico; il Maestro *P. Daniele Concina* juniore, che negli ultimi suoi anni ordinò in un bel compendio di Teologia Morale, ancora inedito, le ammirate lezioni che diede qual Professore ai chierici del nostro Seminario; *Mons. Giovanni Pietro Fabrici*, autore di accurati compendii di Teologia Dogmatica, di Pastorale, di Morale e di Diritto Canonico, che Professore del Seminario, aveva elaborati pei chierici suoi allievi e dovevano andar alla stampa, e *Mons. Giovanni Maria Zannier*, rinomato Professore di Storia Ecclesiastica e di Diritto Canonico nel Seminario Diocesano, che lasciò inedite le magistrali lezioni svolte con tanto profitto ai suoi alunni.

Ai teologi tengono dietro i filosofi non meno valenti, quali sono il *P. Nicolò Concina* Professore di Metafisica nell' Università di Padova, scrittore di dotte prolusioni; piccolo saggio reso di pubblica ragione dell'acuto suo ingegno e dei suoi studi; l'*Arciprete Antonio Dott. Baschiera*, Prefetto degli studi e Professore di filosofia nel Seminario Diocesano, che lasciò un volume di prose, in cui i concetti nobili ed elevati esposti con istile terso, preciso e limpido, giustificano l'elogio che fece di lui il gran filosofo *Antonio Rosmini*, chiamadolo non condiscepolo nello studio di Padova, ma emulo ed amico; l'*Ab. Natale Dott. Concina*, scelto a perfezionare i suoi studi all'Università di Vienna, ove conseguì la laurea ed il diploma di professore di filosofia, Direttore del R. Ginnasio Liceo di Venezia, Consigliere Luogotenenziale sopra gli studi nel Veneto, Bibliotecario dell' Università di Padova; *D. Francesco Baschiera* studioso cultore della filosofia cristiana, che insegnò con profitto nel nostro Seminario per vari anni, e dalla quale trasse tanta forza d'animo e consolazione nelle atroci sofferenze colle quali il Signore purificò il suo spirito, rendendolo degno di contemplare ed adorare in cielo l' Eterna Verità.

Le belle lellere, la poesia furono coltivate con amore da que' di *Clauzetto*, e parecchi si distinsero per opere pregiate. Tra queste accenno di volo alla elegante traduzione dei *Treni* di *Geremia* di *Mons. G. M. Fabrici*, alle dotte lezioni accademiche tenute nel Collegio di Modena dai professori *D. Luigi e D. Nicolò Fabrici*, ai sermoni ed epistole di *Mons. G. Batta Rizzolati*, discepolo prediletto dell'*Ab. Giuseppe Barbieri*, ai Discorsi Accademici del Prof. *Antonio Baschiera*, alle rinomate Accademie con nobili com-

ponimenti poetici italiani, latini e greci di *D. G. M. Fabrici* Arciprete di Annone, edite in Venezia, ove insegnava umane lettere, alle terse poesie latine ed italiane di *D. Gio. B. Politi* Parroco di Valeriano; degli Arcipreti *D. Gio. Batta Brovedani* istituito da *Melchior Cesarotti* e del fratello suo *D. Domenico*, di *Mons. Pietro Mazzaroli*, dell'Arciprete di S. Stino *D. Gio. Domenico Zannier*, e alle molteplici opere erudite ed accurate di *D. Nicolò Toneati* pubblicate in Trento.

La ristrettezza del tempo non mi permette di ricordare i nomi degli oratori sacri che diedero rinomanza alla nostra patria, ma non posso prescindere dal segnare alla vostra ammirazione il *P. Daniele Concina*, *D. G. B. Politi* Parroco di Valeriano, *Mons. Pietro Mazzaroli*, *D. Giacomo Colledani*, *D. Domenico Brovedani*, *D. Giacomo Cescutti* e *Mons. G. M. Zannier*, il quale predicando nelle cattedrali di Torino, di Milano, di Modena, di Venezia, di Verona, di Udine, di Trieste e di Vienna ottenne la conversione di molti fra i suoi uditori e ben meritati encomi.

Il nostro paese segregato da popolosi centri, da persone nobili e ricche, non offrì ai nostri antenati frequenti occasioni di applicarsi all'esercizio delle belle arti, però anche in questa nobile palestra spiegarono un senso squisito, e lo impressero nelle loro opere. Nelle famiglie benestanti si vedono scrivanie, armadii, lettiere, cassepanche, cornici di quadri, sedie ed altre suppellettili domestiche bene intagliati con graziosi simboli ed emblemi religiosi di corretto disegno; arnesi in rame, in ferro, in bronzo, con vaghi fregi, degli affreschi di pennelli non inesperti, cose tutte che attestano non esser mancati a Clauzetto abili maestri di arti belle, sebbene per la loro umiltà quasi ignorati.

Fra questi emergono *Nicolò Olivo* lapicida, scultore ed intagliatore valente, autore del bellissimo battistero e di una delle pile dell'acqua santa, ed *Agostino Torea* lapicida distinto, discepoli del Pilacorte. In questi ultimi tempi onorarono la patria l'insigne pittore *Odorico Politi*, l'esperto orafo e cesellatore *Luigi Toneati* ed il valente maestro di cappella nella cattedrale di Trento ed accreditato compositore di musica ecclesiastica *D. Nicolò Toneati*.

E qui con animo riverente vengo a farvi menzione dei venerandi dignitari ecclesiastici de' quali va gloriosa la nostra patria. S'incontra da prima il Vescovo di Concordia *Fr. Pietro da Clauzetto*, quindi il magnanimo Ve-

scovo d'Aradia *Giuseppe Rizzolati* autore di reputatissime opere apologetiche e didattiche scritte in cinese, in latino ed in italiano nei trentadue anni di Apostolato in Cina. Seguirono le sue orme, superando mille ostacoli, il chierico salesiano *G. B. Fabrici* ed il giovine missionario *Luigi Fabrici*, che educato a *Smirne*, a *Filippopoli* ed a *Sofia*, esercita il sacro ministero da due anni in *Costantinopoli*, predicando in greco, iu arabo ed in slavo.

Come molti di voi ricordate l'Apostolo dell' Huqnang, che ritornato in Europa, volle visitar la sua patria, e pontificare in questa Chiesa in cui aveva ricevuto il s. Battesimo, così alcuni di voi hanno certo veduto e conservano grata memoria degl' insigni *Monsignori Giovanni Dott. Politi, Pietro Mazzaroli* e *Francesco Rizzolati*, i quali, dalle importanti Pievi di Asio e di S. Marco di Pordenone, ove lasciarono un nome imperituro pel saggio, zelante e prudente governo, vennero promossi successivamente alla dignità di Canonici Decani del Capitolo Concordiese e Vicari Generali; dignità ed officio che essi decorarono colla vita intemerata, coll' indefesso lavoro, colla nobiltà del tratto, colla fermezza di carattere, con ospitalità cordiale e cortese e con generose opere di beneficenza

Come le scienze sacre e le filosofiche, le belle lettere e le arti gentili ebbero in Clauzetto dei valenti cultori, così non è scarso il numero di quelli che si applicarono alla giurisprudenza. Tiene il primato fra questi *Carlo Fabricio* giureconsulto in Udine, autore d'un'opera accreditata sui fondi del Friuli, il quale, vien seguito dal Consigliere *Dott. Domenico Concina*, dagli Avvocati *Cescutti Dott. Antonio, Fabrici Dott. Leonardo, Simoni Dott. Pier-Antonio*, dai fratelli *Concina Dott. Francesco* e *Dott. Gio. Batta*, dal Consigliere di Prefettura *Cav. Osvaldo Cescutti*, dal *Cav. Simoni dott. G. B.* Deputato al Parlamento nazionale, dal Consigliere *Dott. Domenico Del Missier*, dal *Dott. G. B. Concina* Consigliere d' Intendenza, dal *Cav. Antonio Dott. Baschiera*, al cui animo eletto e cuor generoso, interprete della nostra riconoscenza, invio un affettuoso saluto. La giustizia in questa schiera di giurisperiti, ebbe ed ha valenti, onesti, disinteressati, imperterriti difensori, e la patria nostra figli prediletti che l' hanno onorata e la onorano e le dànno condegna rinomanza.

Fra quelli che esercitarono professioni legali, i notai furono a Clauzetto in maggior numero, e le famiglie *Fabrici, Leon, Cavallutti, Mazzaroli, Politi, Baschiera, Rizzolati, Toson* ne ebbero di valenti e rispettabili fino a questi

ultimi anni, in cui si rimpiange ancora l' immatura perdita del *Dott. Luigi Fabricio.*

Anche i cultori dell'arte salutare meritano un cenno; e fra coloro che adoperarono le forze fisiche e quelle dell' ingegno con generosa abnegazione a vantaggio dell'umanità sofferente, sarebbe ingratitudine dimenticare il medico *G. B. Zannerio*, il chirurgo *Mattia Rassati*, i fratelli *Dott. Nicolò, Dott. Leonardo Cavallutti*, il *Dott. Tommaso Concina*, il *Dott. G. B. Zannier*, il *Dott. G. M. Fabricio* e l' indimenticabile martire dell' amor del prossimo, consunto da indicibili sofferenze; sopportate con cristiana pazienza il *Dott. Pietro Simoni.*

Per ultimo è nostro debito tributare riconoscenza e lode al ceto perspicace e laborioso dei geometri e degl' ingegneri e ricordare fra i più benemeriti: *Giovanni Francesco Tosoni, Pier Mattia Simoni, G. M. Fabricio*, i figli di lui *Dott. Francesco* e *Giovanni, G. B. Cescutti, Mattia Zannier, Natale Politi, Domenico Del-Missier* ed il *Dott. Filippo Fabricio* rapito nel fiore dell'età alla famiglia ed alla patria. Sovra tutti emerge *Martino Zannier* che conseguì a Vienna la laurea d' ingegnere del genio militare e nell'assedio della fortezza di Belgrado la medaglia del valore militare ed il grado di ufficiale maggiore e che a trentadue anni, già tenente colonnello, morì compianto da tutto l'esercito all'assedio di Ceva, ferito da un colpo di spingarda.

Vi fu chi desiderava che le opere non poche, le monografie, gli opuscoli accademici e letterari, gli scritti d'occasione o stampati o manoscritti di autori clauzettensi, venissero raccolti ed uniti alla biblioteca donata alla canonica arcipretale di Asio dal munifico *Mons. P. Fabrici*, affinchè tale collezione tramandasse ai posteri i nomi di quelli che consacrarono la forza della mente alle scienze, alle lettere, alle arti e professioni liberali. Questo desiderio non venne ancora soddisfatto, ma nutro speranza che non mancherà chi voglia accingersi a rendere al paese questo caritatevole servizio.

Uditori dilettissimi! Mi sono studiato di delineare le immagini di que' nostri compatrioti, i quali, consacrando le forze fisiche ed intellettuali al lavoro, fondarono il paese e gli diedero incremento coll'esercizio della pastorizia, dell'agricoltura, del commercio, di svariate arti ed industrie, di professioni liberali, e gli procurarono un nome non ispregevole, nè affatto oscuro. Questi effetti del lavoro si ottennero dai nostri maggiori per la religione che ispirava loro forza d'animo, abnegazione, temperanza e spirito di sacrifizio, e pel vero concetto sociale che essi si erano formato della

famiglia. Essi ebbero in mira di dare alla famiglia un fondamento di stabilità, di provvedere all'avvenire dei loro figliuoli, di educarli in modo che giungessero all'età virile col corpo sano, coll'intelligenza sviluppata, con abiti di religione sincera, di virtù, di operosità, e che loro non mancasse una piccola casa, un poderetto, d'onde, come da solida base, potessero ritrarre i doni di Dio e della provvidenza di Lui, che è il Padre di tutti.

I nostri maggiori nella loro semplicità guidati dal naturale buon senso, sciolsero il problema sociale, che agita adesso il mondo operajo e per conseguenza l'intiera società, e mi congratulo con voi che avete abbracciate le loro massime ed i principij tradizionali del nostro paese.

Persuasi che l'irreligione, il mal costume e le ingiustizie nulla hanno mai edificato, ma tutto disperso e distrutto, voi ed in patria e nei paesi stranieri continuaste a tener alta la bandiera della fede, della morigeratezza e del lavoro, cogliendo onorato compenso di copiosi frutti.

Questa festa splendida, magnifica, resa ancor più brillante dall'alacrità con cui tutti siete concorsi a darle anima e vita, mi dice a chiare note che anche voi, imitatori dell'attività dei nostri maggiori, tanto costanti e virtuosi nel lavoro, avete udita la voce del modello perfettissimo degli operai Cristo Gesù, che vi chiama a sè con quelle soavi parole: « Venite a me, voi tutti che siete affaticati, ed io vi ristorerò. » Avete ascoltato quell'amoroso invito, e siete venuti in questo sacro recinto a rendere grazie a Dio, che vi ha dato sanità, ingegno, buon volere, a ritemprare il vostro animo contemplando i monumenti della pietà, del disinteresse, dell'assiduo lavoro dei nostri antenati, ed a fare fermi propositi di voler crescere in virtù, operosità e solerzia.

Oh fosse qui in mia vece *Mons. Canonico G. M. Zannier* così dotto ed eloquente! Egli con efficacia irresistibile vi esorterebbe alla costanza ne' vostri propositi. Ma perchè dico, se fosse qui? Non ci è egli forse presente coi suoi insegnamenti, coi suoi esempi, colle sue opere? Sì, è presente; e sebbene tolto dalla morte ai nostri sguardi, egli ci parla ancora. *Defunctus adhuc loquitur,* e ci dice:

« Miei compatrioti! Io discendo da famiglie di lavoratori instancabili. I miei antenati ed io abbiamo affaticato per la gloria di Dio e per conservare ai nostri casati un'onesta e sicura condizione. Abbiamo disposto dei nostri risparmi secondo le ragioni del sangue; ma ne abbiamo consacrata una por-

zione a Dio ed una al diletto nostro Comune. I sacri ministri sono oggi ammantati d'un ricco indumento offerto a questa Chiesa a nome della famiglia Concina; a merito della medesima venne istituito un cospicuo e perpetuo legato a favore di un giovinetto povero di buona condotta e di bell'ingegno da avviarsi al sacerdozio, ed un'altra pia fondazione per agevolare ai fedeli la s. Messa di precetto. I poveri vennero largamente ed in perpetuo sussidiati da *D. Pietro Concina*, ed i libri sui quali i miei zii ed io vegliammo tante ore diurne e notturne, volli fossero raccolti, custoditi e conservati a favore dei miei nipoti studiosi ed a vantaggio dei miei compatrioti che avessero d'uopo di consultarli. Questo fu il costante contegno de' miei antenati e del maggior numero degli operai di Clauzetto, e mi congratulo con voi che vi siete proposti di seguire i loro esempi. »

Scrivete quindi sulla vostra bandiera ed imprimete nei vostri cuori il costante concetto dei clauzettensi operai: *Timor di Dio, santi costumi, amore di famiglia, lavoro indefesso temperato da onesto sollievo, giusti risparmi, carità verso il prossimo, concordia nelle famiglie e nell'amato paese.* Questo è il solo stendardo che vi possa guidare all'acquisto dell'onore e di quella felicità, che, sebbene limitata in questa vita, è pure il principio di quel gaudio perfetto che Dio ci tiene apparecchiato in cielo.